

IL PROGETTO

Giovanna Bellò, Caterina Tabasso

L'insegnante
architetto delle situazioni
di apprendimento
permette agli alunni
di costruire le proprie competenze

*“La scuola ancora oggi ha un solo problema:
i ragazzi che perde”
Don Milani, Lettera ad una professoressa*

Il verbo **motivare** deriva dalla parola latina *motus*: andare verso.

Motivare qualcuno significa quindi indurlo a muoversi verso un luogo, un punto, una situazione definita; si può motivare anche ad apprendere.

BISOGNA VOLERE APPRENDERE

L'apprendimento è, infatti, un atto volitivo, legato alla reale intenzione del discente di intraprendere la strada che gli viene proposta. Il viaggio è, però, tortuoso e lo si fa in compagnia di una classe e dell'insegnante che questo cammino ha pianificato.

Viaggiare insieme presuppone principalmente la conoscenza reciproca, l'aiuto, il confronto.

Ecco, quindi, l'importanza della relazione che l'insegnante,

organizzatore del viaggio, deve costruire con attenzione. Esistono tanti modi per costruire una relazione di apprendimento: per esempio, intraprendere con dovizia di particolari la via delle spiegazioni intense e prolungate, durante le quali l'auditorio ha il compito di non distrarsi mai, prendere appunti, capire operazioni che vogliono dire, più o meno, ripetere quanto è stato detto. In questa relazione univoca, io trasmetto e tu ricevi, tutta la responsabilità dell'apprendimento viene riversata sul discente. Non è facile per un alunno voler imboccare questa strada perché è un andare spesso verso un solitario fallimento. Un altro modo è quello di costruire il processo di apprendimento potenziando le abilità sociali che rendono gli alunni attori del proprio percorso. Una relazione, questa, che prevede l'insegnante architetto di una situazione significativa di apprendimento e gli alunni costruttori, mediante il confronto e la mediazione, delle proprie competenze.

Il compito dell'insegnante, in questo caso, consiste nello strutturare gruppi di lavoro con ruoli definiti e riconosciuti da tutti, nel dare spazio e facilitare i momenti di discussione collettiva e garantire infine l'istituzionalizzazione di risultati condivisi. Con questa modalità, il viaggio che ci si accinge a fare diventa anche un modo per scoprire le potenzialità degli altri, accettarne i limiti e collaborare per raggiungere l'obiettivo comune. In questo modo, risulta più facile voler percorrere la strada proposta: non si è soli nel superare le difficoltà e si è protagonisti dell'avanzamento.

PER ANDARE DOVE?

Molte volte gli alunni ci chiedono: *“A che cosa mi serve quello che sto facendo?”*

Spesso la domanda ci mette in crisi e, nel migliore dei casi, quando non ci lanciamo in giustificazioni che denigrano l'idea del sapere utilitaristico e mettono sugli altari il sapere fine a se stesso, rispondiamo: *“Ti serve per affrontare la scuola successiva”* oppure *“Adesso ti sembra inutile, ma poi...”*.

E chi parte senza conoscere le tappe del viaggio? Bisogna necessariamente, quindi, rendere trasparente l'azione dell'apprendere mediante la strutturazione di situazioni autentiche, cioè legate ad esperienze reali, in cui verificare la validità e la spendibilità dei processi appresi.

Le nuove Indicazioni Nazionali si muovono proprio in questa direzione e suggeriscono approcci alle discipline diversificati, dinamici e soprattutto finalizzati all'acquisizione attiva di capacità applicabili in diversi contesti.

Una situazione autentica prevede naturalmente che l'alunno sia coinvolto attivamente nella costruzione delle competenze richieste e che sappia valutare criticamente i risultati raggiunti.

*“Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco”
Confucio, 500 a.C.*

COME DA PROGRAMMA?

La valutazione diventa, in quest'ottica, davvero formativa e indispensabile per gli adattamenti del percorso; è anche un'autovalutazione, una stima delle proprie capacità, basata su una visione positiva dei propri errori, visti come un segnale che indirizza verso nuove e diverse strade per raggiungere comunque l'obiettivo previsto. E questo riferito, naturalmente, sia all'insegnante che agli alunni.

Il giudizio sul percorso non ha senso come sanzione nei confronti dell'alunno, ma è un momento di riflessione che rende responsabili e invita al miglioramento; per l'insegnante, invece, diventa una modalità per ricevere conferme sul tracciato o per verificarne le criticità e predisporre, quindi, le modifiche.

Certo, le responsabilità e i compiti dell'insegnante, organizzatore del viaggio, architetto delle situazioni autentiche, garante dell'acquisizione di competenze sociali e disciplinari, sono molteplici e complesse. Le scelte meto-

dologiche sono, obbligatoriamente, diversificate a seconda delle necessità di percorso che la classe manifesta.

E LA MOTIVAZIONE DELL'INSEGNANTE?

Sicuramente, predisponendo e affrontando così il viaggio dell'apprendere, l'insegnante ha responsabilità e carichi di lavoro maggiori, ma, al tempo stesso, vede i miglioramenti e i cambiamenti della classe e se ne percepisce come protagonista.

Dalla frustrazione del *"Per quanto io faccio non sanno niente..."* passa alla soddisfazione dell'essere promotore negli alunni della consapevolezza del viaggio iniziato e della fiducia di poterlo percorrere fornendo il proprio contributo.

Giovanna Bellò, Caterina Tabasso - Docenti presso l'Istituto Scolastico Comunità Montana Mont Rose A di Pont-Saint-Martin (Ao).

